ANNO XIX. Domenica, 7 Ottobre 1866. N. 276

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 35	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 118, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 43; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 6 ottobre

LO SPIRITO MILITARE IN ITALIA

Abbiamo detto che l'essersi creata in Italia una potenza militare in luogo dei molti piccoli e deboli Stati che prima vi erano e l'essersi dimostrata la Prussia superiore nelle armi all'Austria bastarono a modificare profondamente la condizione politica di quest'ultima potenza, la quale avea preso appunto la sua posizione nel centro dell'Europa appoggiandosi alla duplice sua supremazia militare in Germania ed in Italia.

Ma l'Italia può dirsi coscienziosamente già a quest'ora una potenza militare?

Tutti capiscono che non basta l'allineare due o trecentomila soldati per potere vantarsi d'avere un esercito, ancorchè questi soldati si battano valorosamente nel loro complesso. E possiamo noi vantarci di possedere tutto quell'insieme di costumi, di instituzioni, di tradizioni, di qualità che si richiedono per poter dire: siamo un popolo fatto per le armi, siamo uno Stato che abbia lo spirito militare?

Quello che si chiama spirito militare non si manifesta in un modo identico in tutti i paesi. In Francia ed in Germania lo spirito militare si estrinseca in una forma differente che in Inghilterra dove si ripugna dagli usi militari, ma dove lo spirito militare si sviluppa all'occcorrenza con una tenacia da far maravigliare.

L'Inghilterra, appunto perchè ivi si abborre dagli usi militari, è sempre stata poco fortunata nelle prime fazioni di guerra. Le istituzioni militari che si lasciano languire col non farne mai uso, servono assai male in principio e prova ne sia la guerra di Crimea, la rivolta dei Cipai nelle Indie, dove nei primi momenti l'esercito inglese si mostrò come intorpidito nei suoi movimenti, ma dove finì sempre col riprendere, a forza di costanza, le vigorose e spedite movenze che gli assicurano la vittoria.

Abbiamo noi di bisogno di rammentare quante volte i tedeschi furono battuti dal primo Napoleone e quante volte si ripresentarono in armi sino a che la fortuna arrise alla loro costanza?

La Francia stessa, la quale si dice generalmente più audace nell'assalto che ferma nei rovesci, la Francia ha dati splendidi esempi di saper sostenere la triste fortuna con grandissima disinvoltura e di saper risorgere appunto per questa prerogativa di non lasciarsi perdere d'animo.

Ebbene! Noi vorremmo dimandare se lo spirito militare sia tanto sviluppato in Italia da poter sostenere un rovescio, due, tre, senza perdersi d'animo e ripararvi conseguentemente colla pertinacia del proposito e coll'abnegazione del sacrifiçio.

È uno studio importantissimo da fare e che bisognerebbe fare senza senza passioni e senza prevenzioni, e che ora potrebbe riassumersi nella soluzione di questo problema: Dopo la battaglia di Custoza, era egli possibile continuare la guerra con quella stessa fiducia con cui la si aveva incominciata?

Ora che la pace è fatta, possiamo senza riguardo mettere le carte in tavola e fare un esame di coscienza. Perchè, dimandiamo noi, questa pace fu, sul finire di luglio, richiesta dalla pubblica opinione con un'insistenza fors'anco soverchia? E quale è stata la cagione per la quale mentre in principio dello stesso mese nulla di meglio si sognava che nuove battaglie e probabili trionfi, alla fine di esso si voleva finirla e si premeva sul Governo perchè la pace si facesse e quasi vorremmo dire ad ogni costo?

L'essersi conchiusa la pace fra la Prussia e l'Austria non basta ancora a spiegare questo rapido cambiamento che si dimostrò nel contegno del pubblico, perchè l'Austria non poteva in ogni modo opporci forze soverchianti. Dipenderebbe egli adunque dalla mancanza di quello spirito militare, di cui parliamo?

Noi ci eravamo mossi con un esercito giovane contro uno dei più vecchi ed agguerriti, e per di più accampato in una posizione che nessun militare in Europa avrebbe sognato di conquistare senza gravissimi sacrifici. Pretendevamo noi di conquistarla volando di vittoria in vittoria? L'esercito era non pertanto intero, ed i capi, se mai propriamente fosse stata convinzione generale e sincera che fossero impari all'assunto, si potevano cambiare. Ma questo non sarebbe bastato. Il prestigio fatalmente era infranto e ci voleva ben altro per ricomporlo.

È un fenomeno morale che bisogna studiare, perchè se mai fosse cagionato da qualche vizio intrinseco, si riprodurrebbe in ogni occasione, e ci esporrebbe a dure eventualità.

Quali sono infatti gli eserciti che non hanno subito delle sventure ben più gravi delle nostre, eppure non si scossero punto e costrinsero la fortuna a volgersi dalla loro parte?

Abbiamo nominato gli eserciti tedeschi contro il primo Napoleone, l'esercito inglese in Crimea e nelle Indie; ma l'esercito francese a Melegnano? Ma le truppe alleate tutte in Crimea non ebbero giornate, al cui confronto Custoza sarebbe stato un trionfo?

La guerra di Crimea, quantunque combattuta dagli eserciti più sapienti dell'Europa, può dirsi essere stata per un gran tempo una scuola a cui i generali si addestrarono con ingenti sacrifizi di soldati. Il famoso Mamelon Vert e la Torre di Malakoff erano a disposizione degli alleati, se avessero voluti occuparli da principio, e furono disdegnati per conquistarli poscia a costo di otto o dieci mila soldati restati morti nell'espugnarli e prenderli.

Chi ha dimenticato il primo tentativo infruttuoso contro Malakoff voluto dal maresciallo Pellissier contro il parere di lord Raglan e di altri ufficiali francesi, mal riuscito appunto per uno di quei tanti *qui pro quo* che succedono in guerra, e che mandano in rovina ogni più meditata combinazione, ma che costò agli anglo-francesi un numero enorme di vittime? Un generale subalterno che per un malinteso o per troppo zelo impegna un combattimento prima dell'ora fissata. Gli altri generali che o non possono sostenerlo, o non si credono autorizzati a farlo per mancanza di ordini; quindi uno scucito che permette al nemico attento e ben collocato di schiacciare questi assalti parziali ed assicurarsi la vittoria. Pure il maresciallo Pellissier ebbe tutto l'agio d'organizzare il secondo assalto che riuscì, e gli ottenne il titolo di duca, e che lo collocò fra gli illustri uomini di guerra, mentre se si fosse fermato al primo infruttuoso esperimento avrebbe forse fatto rimpiangere il maresciallo Canrobert, a cui egli era succeduto nel comando supremo.

Tutto questo fu possibile a nostro avviso, appunto perchè si potè far assegnamento sul forte carattere militare degli eserciti alleati e delle nazioni a cui appartenevano. La lezione era stata dura e sanguinosa il 18 giugno; ma i generali non si bisticciarono fra loro; ma gli ufficiali non si credettero autorizzati nel loro piccolo a credersi ciascuno miglior generale in capo; ma i soldati non dissero che erano condotti al macello; insomma lo spirito militare tenne fermo dinnanzi a quell'insuccesso, e finì per trionfare.

La quistione non l'abbiamo che sfiorata; ai militari specialmente spetta l'approfondirla, perchè se un vizio vi fosse, tutti ne risentirebbero le conseguenze. *Hodie mihi, cras tibi:* tutti i generali potrebbero leggere, nella sorte toccata ai loro predecessori, quella che infallibimente gli aspetterebbe.

LA CONVENZIONE DEL 15 SETTEMBRE

Nel *Giornale di Roma* del 1° corrente leggevasi un articoletto, che oggi troviamo riprodotto in sunto telegrafico da' fogli parigini. L'essere stato adoperato il telegrafo elettrico per far conoscere all'estero la nota del foglio ufficiale pontificio, ci rivela lo scopo pel quale fu stampata. Perciò è bene di spenderci sopra qualche parola.

Cominciamo col pubblicare la nota stessa:

Si è detto e ripetuto da fogli officiosi ed anche da officiali che la decantata Convenzione del 15 settembre offra una garanzia bastevole ad assicurare il Sommo Pontefice del pacifico possesso della piccola parte dello Stato a lui lasciata.

Ciò non concorda certamente con quanto si è letto e si legge ne' fogli italiani, e specialmente in quelli che pur si riguardano come organi ministeriali, le cui aspirazioni, per impossessarsi di Roma, sono chiaramente palesi.

Avvalorano queste tendenze le seguenti parole, recentemente proferite da un generale che anche adesso è al servizio del governo di Firenze, e che si leggono riportate nei suddetti fogli officiosi:

« Alla gioventù romana, che non può tornare ancora al tetto paterno, io dico pure: pazienza; poichè spero che non passerà l'anno senza che essi possano ritornare nella loro patria liberata dall'odiato giogo pretino. »

Lo scopo ed il senso di queste parole non abbisognano di commento; solo si nota essere lontana dal vero l'asserzione che i giovani romani non possano ricondursi in Roma, dappoichè sono in essa già liberamente rientrati, colla sola ordinaria precauzione di polizia, oltre a sessanta di questi illusi, senza dire di quelli che hanno pure fatto ritorno nelle provincie.

Quest'articolo è diretto a destare le apprensioni de' cattolici ed anco a cercare di suscitare un po' di agitazione in Francia all'avvicinarsi della scadenza della convenzione del 15 settembre. Ma è scritto con sì volgare malizia, che ci sembra vada contro al suo intento.

Innanzi tratto ci sembra che il *Giornale di Roma* non abbia della *decantata* convenzione un concetto abbastanza preciso. La convenzione non guarentisce al Papa il pacifico possesso dello Stato romano, se non in quanto il Governo italiano si obbliga di rispettarne e farne rispettare le frontiere. Il Governo italiano non ha assunto altro impegno ed il possesso di Roma sarà pel Governo pontificio pacifico o mal sicuro, secondo che avrà autorità e prestigio per regger il paese o si mostrerà inetto ed antipatico alle popolazioni.

Che poi ne' fogli italiani si discuta la quistione di Roma e si esprima la speranza che Roma venga all'Italia, non è cosa di cui il governo pontificio debba far le meraviglie. La stampa periodica che tanto ha discusso la quistione de' Ducati dell'Elba e dell'impero del Messico, potrebbe mai esser indifferente alla quistione romana? E che possono alcuni articoli contro una convenzione, la cui esecuzione è affidata alla lealtà di due governi?

Ma vi hanno pur le parole del generale Garibaldi! Chi avrebbe creduto che il *Giornale di Roma* si sarebbe appoggiato ad un discorso improvvisato dal gen. Garibaldi e non sappiamo con quanta esattezza riprodotto, per esprimere il sospetto che la convenzione sarà violata? Ha aspettato ora il *Giornale di Roma* a conoscere le idee ed opinioni di Garibaldi sulla quistione romana?

Senonchè lo stesso *Giornale di Roma* toglie a quelle parole ogni senso sgradevole, dichiarando che i giovani romani possono ricondursi in Roma sino d'ora e parecchi vi sono già ritornati. Tanto meglio, il Governo pontificio ha prevenuto l'augurio del generale Garibaldi, e ciò proverebbe che non doveva essere un augurio molto pericoloso e rivoluzionario.

Non sono adunque nè gli articoli de' giornali nè le parole di Garibaldi che possono sollevare dei dubbi sull'adempimento della convenzione del 15 settembre. L'esecuzione dei patti stipulati tra la Francia e l'Italia non è affidata a'giornali, nè a Garibaldi, ma al Governo italiano, per la parte che lo riguarda. Credete che questo Governo non abbia la volontà o la forza, ovvero nè la forza nè la volontà di mantener i suoi impegni? Ditelo chiaro, ma non cercate le sue intenzioni e la sua politica, dove siete certi di non trovarle.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Riceviamo da Rovigo la seguente lettera. Lo scopo di essa è di rilevare alcune inesattezze, in cui per avventura è caduto il nostro corrispondente di Padova; ma sul fatto principale ci pare che quegli abbia ragione. Lasciamo, del resto, al medesimo, la cura di replicare a sua volta, ed al pubblico il giudizio su questa controversia.

Rovigo, 5 ottobre.

Il vostro corrispondente da Padova vi ha narrato di un consigliere di questo tribunale, sospeso dal commissario del Re, che non contento del soldo di alimentazione che gli era stato accordato finchè fosse deciso della sua sorte, recatosi a Firenze ottenne la sua pensione normale, ed il condono di un debito di oltre un migliaio di lire che aveva verso lo Stato.

Se il vostro corrispondente non avesse data molta importanza a questo fatto e non avesse gridato allo scandalo, non varrebbe la pena di occuparsene; ma giacchè si vuol far credere che si sovvertano le idee di giustizia distributiva, permettete che vi rettifichi alcune delle circostanze esposte.

Non è esatto che quel consigliere non contento del soldo di alimentazione siasi recato a Firenze ed abbia ottenuto un trattamento migliore. La verità è che, sospeso e privato dello stipendio dalla fine di luglio, carico di famiglia e senza risorse, pregò fosse sollecitata la liquidazione della pensione che gli spetta a termine di legge; che non potendosi ora dar corso alla pensione in mancanza del tribunale d'appello cui spetta il liquidarla, nel 22 settembre, e cioè dopo due mesi, gli veniva fissato, pure a termini di legge, un assegno di alimentazione nella minima somma possibile, e cioè di un terzo dello stipendio.

Siccome poi la sua partita era gravata da un debito verso lo Stato da scontarsi mensilmente, e da due mesi non aveva ricevuto un centesimo, fu atto di umanità il condonarne il residuo; senza di ciò l'assegno di alimentazione sarebbe stato in gran parte assorbito nel deconto mensile del suo debito. Quanto al giudizio che si fa della condotta di quel consigliere, e la impressione che possa aver fatto la disposizione data io non dirò una parola. Sarebbe necessario possedere elementi ed esaminare rapporti che anche il vostro corrispondente non ha potuto vedere. Allora soltanto potrebbe dirsi se il Governo centrale abbia tenuto in non cale il giusto rigore del commissario regio, o ne abbia invece apprezzato il voto.

Napoli, *4 ottobre.* — Fra le molte lettere che ho ricevuto in questi giorni da Palermo, havvene una che mi colpì maggiormente, perchè scritta da persona che per la sua posizione sociale è più d'ogni altra in grado di giudicare la vera situazione delle cose e poi anche perchè risponde precisamente alla preoccupazione che mi martoria dopo i tristi fatti di Palermo, prodotta dalla conoscenza che ho di certi intrighi che si sono tramati e che forse si tramano tuttora a Roma a danno della nostra quiete.

Permettete quindi che vi trascriva alcuni brani di questa lettera che porta la data del 2 volgente:

« I pericoli che abbiamo passati furono grandi, ma sono essi oggi intieramente passati? Ecco il problema che mi preoccupa nell'interesse dell'Italia nostra e che mi è difficile di sciogliere. Io non credo, come alcuni amano di credere, che il passato movimento sia stato meramente locale. Se così fosse, nulla temerei per l'Italia. Una forte repressione e l'esempio delle altre città consorelle ferme e fidenti nel principio dell'unità, toglierebbero le velleità di ripeterlo, ma io temo che il movimento di Palermo sia il prodotto di una *grande cospirazione legittimista e retriva*, di una cospirazione europea.

« Oggi essa scelse questa città, che offriva tutti gli elementi di malcontento e di disordine e che ai suoi intenti prestava la superstiziosa e crassa ignoranza della nostra plebe; domani, spiando le occasioni, sceglierà altra città, ove, se non si ripeteranno le orribili scene di questa, vi si cercherà di scuotere il nuovo ordine di cose.

« Voi quindi comprendete facilmente che se il Governo italiano fosse obbligato di correre da un estremo all'altro del Regno per reprimere ad ogni poco moti sul genere dei nostri, la cosa pubblica correrebbe dei gravi pericoli.

« Per poco che si rifletta alla vasta cospirazione latente, non sospettata, che precedette i fatali giorni del 16 settembre, non rimane, secondo me, alcun dubbio che l'affare non era mosso da soli interessi locali contrariati o lesi, ma che questi si prestavano ad uno scopo da lungo tempo meditato da uomini potenti ed occulti, i quali non abbandoneranno l'opera per un primo insuccesso.

« Se i giornali, se le corrispondenze particolari, tenere dell'onore di Palermo, rappresentano il movimento come un'aggressione di briganti, essi non sono nel vero. La latente cospirazione aveva i suoi affigliati in tutta la plebe di Palermo. La borghesia fu esclusa da questa congiura.

« Appena udite le prime facilate fuori città, sbucarono i popolani armati da tutti i loro abituri. Non vi fu angolo della città che non avesse i suoi armati, pronti a distruggere, a saccheggiare, a scannare. Le prime pattuglie di forza pubblica non incontrarono che pochi di costoro fra i più arditi; ma nell'interno si organizzavano le squadre palermitane, le quali prima sfuggirono la forza pubblica, e dopo poco tempo l'attaccarono gagliardamente.

« Ora che un tale fatto sia un movimento locale, replico, non posso crederlo, io conosco troppo bene il mio paese e non posso ingannarmi su tale riguardo. Questo movimento ha dovuto avere la sua origine in alte regioni, che dispongono di alti mezzi, le quali si tengono occulte, e perchè tali, più pericolose alla nostra unità.

« Queste cose ho creduto di doverle manifestare, onde nel caso che i miei sospetti non fossero, come lo credo fermamente, traviamenti di una mente preoccupata, si possa studiare il modo di approfondirli e di trarne profitto. Il Governo italiano badi alla sicurezza della patria, organizzi una forte polizia anche all'estero nei punti ove si tengono continui conciliaboli a danno della nostra indipendenza, e procuri nell'interno di prevenire e di preparare gli elementi a punire ed a fortemente punire i colpevoli di così ree macchinazioni.

« A quest'ora spero che sarete convinto che il movimento non era punto repubblicano. Chi conosce Palermo non può neanche per sogno crederla repubblicana. Diffatti la parola *Repubblica* fu gridata nei primi giorni e poi dimenticata. A quel grido fu tosto sostituito quello di Santa Rosalia, voce simpatica al popolo, e gli armati portavano attortigliata alle canne dei loro fucili l'imagine della Santa palermitana! »

Tralascio il resto della lettera perchè inutile al mio argomento. Il sospetto accennato da questo egregio cittadino merita di essere preso in esame, poichè, oltre all'essere noto ad ognuno che a Londra, a Marsiglia, a Barcellona, a Malta ed a Roma la reazione europea tiene dei comitati permanenti, alcuni viaggi misteriosi poi di persone alto-locate confermano le considerazioni svolte in questa lettera.

Finalmente a togliere al movimento di Palermo ogni colore di movimento esclusivamente locale, bastano certi proclami foggiati a Roma prima della guerra, nei quali si dà alle popolazioni parola per parola il programma di quanto testè è succeduto nella capitale dell'Isola e che doveva, in caso di insurrezione e se la guerra durava un poco ancora, succedere anche sul continente. Dopo ciò io sono pure del parere che il Governo debba stare ora più che mai sull'avviso contro le mene dei legittimisti all'estero.

Palermo, *2 ottobre.* — La tranquillità va qui ristabilendosi e speriamo che presto non rimarrà che la memoria dei dolorosi fatti che hanno funestata la nostra città. I vari episodi di quelle tristi giornate vengono a galla e così pure le gloriose prove d'abnegazione date dalle truppe. Così per esempio va rammentata la bella condotta dei quinti battaglioni (19 e 51) che giunsero il 18 a Palermo. Il maggiore comandante il 5° del 51 come il più elevato in grado, assunse il comando dei due battaglioni, e tentò di portar

soccorso al Palazzo Reale. Uscendo dai Quattro Venti, giunse, sempre fra le fucilate, fino alle Olivuzze, dove trovandosi da tutti i lati in presenza di forze preponderanti, fu giocoforza si ritirasse soffrendo la perdita di qualche morto e vari feriti.

Però questi battaglioni furono utilissimi al ristabilimento dell'ordine, perchè con essi venne rafforzata la difesa delle carceri della Vicaria, e per essi si potè pur provvedere alla sicurezza del Lazzaretto e di Castelluccio, e così tener sempre libero il molo. I due battaglioni anzidetti presero parte alla sortita del giorno 19 che non riuscì per la troppo vigorosa resistenza trovata al convento di S. Francesco di Paola. Il 21, giorno della disfatta degli insorti, i due battaglioni non rimasero inoperosi. Il 19° occupò la piazza del convento di S. Francesco di Paola, ed il 51° prese possesso del famoso convento, lo occupò e fece prigionieri alcuni frati e loro addetti che dalle finestre facevano fuoco, per cui si ebbero nelle scambiate fucilate, morto un loro prezzolato brigante. Si trovarono nel convento stesso armi e munizioni. Questi fatti mentre tornano a lode dei quinti battaglioni sovraccennati, confermano sempre maggiormente come l'insurrezione trovasse valido appoggio nei conventi e come in questi le truppe incontrassero seria resistenza.

Verona, 4 *ottobre*. — Mi ha preso vaghezza di visitare la città di Verona per essere in grado di formarmi un concetto preciso delle attuali condizioni in cui versa e per poterle poscia paragonare a quelle che fra poco muteranno aspetto ad ogni cosa. M'accorsi subito che lo spirito della popolazione è eccellente: tanti anni di tirannide spietata, tanti anni passati senza neppur vedere per un solo istante un raggio di libertà, non bastarono a far tacere nei veronesi le aspirazioni italiane. Che se essi non diedero segni di vita nei movimenti del quarantotto e nei successivi, non fu per mancanza di sentimento nazionale, fu bensì per la impossibilità di farlo, circondati come erano da sterminato numero di armati, pronti a tuffare nel sangue il più piccolo moto che accennasse a libertà. E di questa vidi i prodromi nelle fisonomie allegre dei cittadini: vidi alcuni cartelli che invitavano al plebiscito: vidi la guardia cittadina, i cui iscritti passano il numero di duemila, manovrare nel cortile del seminario; vidi una quantità infinita di botteghe chiuse o semichiuse per essere abbellite e prendere nuovo aspetto, mentre i principali palazzi vengono fregiati di lavori allo scopo di ricevere come si conviene il Re Vittorio Emanuele.

Tutte le apparenze fanno presentire che lo sgombero degli austriaci è di molto vicino: i forti sono quasi affatto sguerniti sia di uomini come di cannoni; ieri notte furono abbassati gli stemmi imperiali del gran comando militare e da Castel o vecchio, ove sta l'arsenale: tutti i momenti s'incontrano barrocci carichi di roba, seguiti dai militari, che all'occorrenza la vendono qua e colà a prezzi vilissimi; io ne vidi parecchi che portavano secchie per gl'incendi, fiaccole di catrame e che dispensavano a qualche ebreo, quasi per nulla.

Il numero delle truppe ascende presso a poco ai quindicimila uomini, di cui v'hanno quattromila croati, che formano la base della morente guarnigione. Ogni giorno arrivano nuovi militi, ed ogni giorno ne partono. Pare che il governo austriaco ritiri a poco a poco in Verona la milizia che ha nelle altre fortezze, e le invii nell'interno dell'impero mano mano che giungono. La popolazione corre volentieri a vedere coteste partenze, e sta spettatrice di esse in contegno silenzioso, ma molto eloquente: con gli occhi le accompagna, e col cuore desidera buon viaggio, affinchè non ritornino più a turbarla colla loro presenza.

Oggi, come sapete, ricorre l'anniversario di Francesco Giuseppe. Se negli anni scorsi qualche austriacante, moltissimi impiegati e tutta la truppa dimostravano di ricordarsi, o per obbligo o per convincimento, che ricorreva il giorno, in cui tutto dovea essere gioia, ora nessuno vi ha fatto attenzione. Si è cantato [illegible] in duomo, e pochissimi vi sono [illegible]; perfino mancarono parecchi di quelli che in altro tempo sarebbero stati costretti. Forse tra questi ve n'ha qualcuno che sapendo d'avere qualche macchia da lavare, affetta esagerato liberalismo.

Dopo i dolorosi fatti, avvenuti pochi giorni or sono, qualche altro di minore importanza se ne rinnova, si può dire, in ogni sera. Il Municipio raccomanda la quiete, inculca il rispetto alla legge, ma molti popolani stucchi d'aver sempre davanti gli occhi gli artefici del dispotismo, da cui fu oppressa per sì lungo tempo la loro città, li insultano e li provocano. È d'uopo che simile stato di cose abbia un termine il più presto possibile, altrimenti avverrà qualche massacro. Sperasi nella Guardia cittadina, che quanto prima funzionerà.

Corre voce per Verona che il vescovo abbia speso la somma di mille franchi per comprare una bandiera da esporre sulla muraglia del suo palazzo quando entreranno le nostre truppe. Ciò non recherà punto meraviglia, quando si voglia rammentare la condotta tenuta dai vescovi di Padova, Vicenza e Treviso austriacanti di prima forza. Il Canossa imiterà il loro esempio; ma egli è troppo conosciuto perchè gli si creda. Si sa che fu gesuita, quantunque nel 1848 venisse invitato a ritornare colla corporazione, vi si rifiutò. Allora salì in fama di liberale, e potè poco dopo avere il seggio vescovile. Ma la setta gesuitica lo ebbe ancora a sè, e lo tirò in uno de' suoi conventi per fare i sacri esercizi. Uscì di là più gesuita e più austriacante di prima. Da quel momento il suo modo di operare fu sempre uguale, cioè devoto ed affezionato ai suoi padroni di oltre Alpi. Ora vorrebbe mutare la giubba.

Si stanno preparando grandi dimostrazioni per l'ingresso del Re Vittorio Emanuele. A quest'ora si sono accaparrati molti poggioli e balconi lungo la via Nuova per prezzi favolosi. Io so di una finestra posta al secondo piano, quasi a mezzo di quella contrada, che si è ceduta per dugento franchi. Lo spettacolo veramente grandioso sarà la festa data nell'Arena: l'ingresso da essa sarà concesso gratuitamente, ed io credo che per la prima volta si vedrà quell'immenso anfiteatro pieno zeppo: nessuno si ricorda d'aver assistito a divertimento, per quanto grande, senza avre osservato dei vuoti sugli scalini dell'Arena.

Il Municipio sta trattando col Comando mi-militare austriaco la compra di frumento e biade. Credesi che le differenze di prezzo non sieno molto considerevoli, e che fra poco sarà conchiuso definitivamente.

In questo momento circola nella città la notizia che domani gli austriaci debbano sgombrare Verona. Vuolsi che molte truppe italiane specialmente cannonieri sieno di già partite da Vicenza, e che stieno pronte ad entrare qui. Non so quanto e quale fondamento abbia cotesta novella, ma so benissimo che i cittadini festanti corrono le vie senza che la polizia o l'autorità militare loro dica parola, od intimi di ritirarsi; la gioia e la contentezza sta scritta sul volto di ognuno, e da un istante all'altro si aspetta di accogliere i liberatori.

In tre giorni sono partiti da qui oltre a tremila impiegati, i quali vogliono seguire le sorti dell'aquila bicipite. Buona fortuna!...

Ordine del giorno

DEL PRINCIPE UMBERTO

L'Italia Militare pubblica il seguente ordine del giorno del Principe Umberto:

COMANDO DELLA XVI DIVISIONE

Uffiziali, sott'uffiziali e soldati,

Domani, 5 corrente, la 16.a Divisione sarà sciolta.

Nel separarmi da voi io provo profondo e vivissimo rincrescimento.

Durante i 5 mesi che io ebbi la sorte di comandarvi, ho avuto campo di apprezzare la vostra perfetta disciplina, il vostro ottimo contegno, il vostro eccellente spirito militare.

Voi tutti soppertaste le grandi fatiche ed i gravi disagi della guerra colla massima costanza, colla maggiore abnegazione.

La vostra condotta è degna dei maggiori encomi.

Il 24 giugno, sotto Villafranca, la vostra fermezza, il vostro coraggio rimarranno come attestato d'onore e di gloria per le armi nostre.

Ringrazio i signori comandanti di brigata, di corpo ed i capi servizi, i quali, con molto zelo ed attività, mi coadiuvarono nel disimpegno dell'incarico affidatomi.

Uffiziali, sott'uffiziali e soldati,

Nel separarci uno solo sia il nostro desiderio, quello d'esser degni della fiducia del Re e dei destini d'Italia.

Il Luogot. generale
Comandante la Divisione
UMBERTO DI SAVOIA.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Leggiamo nella *Patrie* del 4:

Il nostro corrispondente di Berlino ci trasmette l'analisi della risposta che il governo prussiano ha fatto testè alla circolare del marchese De la Valette del 16 settembre. Questa risposta venne redatta sotto forma di dispaccio, e diretta il 25 settembre all'ambasciatore di Prussia a Parigi, col mezzo del signor di Thiel, sotto segretario di Stato, incaricato della gestione del ministero degli affari esteri durante l'assenza del conte di Bismarck.

Il re Goglielmo, dice il documento prussiano, alla lettura della circolare del governo francese, ha sentito una grande soddisfazione. Avendo Sua Maestà, in questo documento di tanta importanza, riconosciuto la saggezza dell'imperatore e la continuazione di quella benevolenza che faceva sperare al re che, per giudicare di così grandi avvenimenti ed apprezzarne le conseguenze necessarie, l'imperatore saprebbe collocarsi a un punto di vista elevato.

Questa elevazione di sentimenti ha permesso all'imperatore di comprendere le esigenze della situazione politica in cui si trovava la Prussia, di rendere giustizia « alle giuste aspirazioni della nazionalità tedesca, » e di constatare che il nuovo ordine di cose costituito al centro dell'Europa non era un pericolo per la Francia, ma una guarentigia di pace continentale.

« Non ho bisogno di dirvi, signor conte, aggiunge il signor di Thiel, che questo modo di vedere è anche il nostro, e che noi pure crediamo che i tempi non sieno più quelli quando ogni nazione non cercava la sua forza che nella debolezza e nello stato di dipendenza degli altri popoli, e li scorgeva con diffidenza consolidare il loro potere od accrescerlo, riunendo ai loro paesi popolazioni aventi gli stessi costumi e lo stesso spirito nazionale. »

L'autore del dispaccio constata quindi che la linea di condotta seguita dall'imperatore durante e dopo gli avvenimenti è una prova dei sentimenti di cui Sua Maestà è animata riguardo all'opera « della consolidazione interna della Germania. » Per tal guisa è merito dell'imperatore dinnanzi all'Europa se una delle più difficili questioni che minacciavano di sconvolgere il continente, ebbe uno scioglimento pronto e soddisfacente. È l'imperatore quegli che ha potentemente contribuito ad eliminare il pericolo di una conflagrazione universale e della esplosione delle passioni rivoluzionarie.

Il dispaccio constata quindi che dopo scosse come quelle che ha subite la Germania e modificata la sua configurazione politica, è necessario un certo tempo perchè il suolo si rassodi; ma che l'applicazione dei grandi principii racchiusi nella circolare, contribuirà molto ad abbreviare questo periodo di transizione; quello che rimane a fare è soltanto un'opera di pace e di lavoro interno. Bisogna consolidare l'edificio, questa è l'opera dell'avvenire, il tempo della quale viene abbreviato di molto da quella reciproca confidenza della quale testè l'imperatore ha inaugurato il regno.

BANCHETTO A LIVERPOOL

La sera del 1° ottobre sotto gli auspicii della Camera di commercio di Liverpool fu offerto un gran banchetto agli avvocati della Società del telegrafo atlantico.

Duecento persone circa si erano raccolte nelle sale dell'Associazione legale, e vi presiedeva il molto onorevole sir Strafford Northcote M. P. e presidente del Comitato di commercio. Fra gli uomini più importanti, si notarono lord Stanley, i signori Canning, H. Clifford, Willoughby Smith, il capitano Anderson, il professore Thompson, il capitano Hamilton, il capitano Edington, il capitano Procore, il signor Barber, sir Charles Bright M. P., il signor T. B. Horsfall M. P., il signor S. R. Graves M. P., il signor J. Laird M. P., il signor T. M'Cau, ecc. ecc.

Il presidente del banchetto propose la salute di Sua Maestà, e disse che avrebbe in seguito partecipato all'assemblea una comunicazione della regina: poi propose alla salute del presidente degli Stati Uniti, e del principe e principessa di Gales; non dimenticò egualmente di far plauso ai grandi servigi prestati dai legali che si adoperarono alla costituzione della Società telegrafica.

Sir C. Bright, fece la storia del progresso di detta Società dal suo cominciare sino alla finale riescita, e disse che gl'ingegneri telegrafici non poterano arrestarsi sino a che l'Inghilterra non fosse in comunicazione colla Cina, Giappone, Nuova Zelanda, Sud di America e le Indie tutte.

In risposta al signor Rawlins che propose un brindisi ai ministri, lord Stanley ringraziò per sè e colleghi, e fece una lunga esposizione dei vantaggi che il telegrafo atlantico potrà produrre al benessere dei due paesi.

L'onorevole Dudley, console americano, rispose al ministro Stanley, che sperava in uno stretto legame delle due nazioni, ed il presidente del banchetto propose un *toast* alla salute delle provincie americane, nonchè alla buona riescita finanziaria dell'intrapresa. Lesse poi una comunicazione di Sua Maestà con cui ordinava che fossero nominati cavalieri i signori Anderson, Thompson, Glass e Canning, e che i signori Sampson e Gooch M. P. fossero nominati baroni dell'impero.

LETTERA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO MANNING

Leggiamo nel *Times*:

L'arcivescovo Manning diresse una lettera pastorale al clero della sua diocesi riguardante le attuali condizioni del potere temporale del papa. Lo scopo della pastorale è di determinare le preghiere da dirsi dai buoni cattolici, onde Dio allontani le disgrazie che pendono sul capo del pontefice.

Il dottor Manning asserisce, che il papa deve essere assolutamente indipendente, che la sua indipendenza fu sostenuta in passato anche a prezzo del martirio, e che essa non può esistere senza il potere temporale. L'argomento principale a sostegno di queste teorie si è, che il papa possiede l'autorità temporale da più che mille anni, che il mondo cattolico la riconobbe, e che senza tale possesso il pontefice non può dar esecuzione al suo incarico divino.

L'arcivescovo però dimenticò un motivo più importante, dice il *Times*, quello cioè che la sovranità temporale ora necessaria onde mostrare al mondo come un papa sappia e possa governare, e per avere alla mano uno stato modello da portare ad esempio del mondo intero.

Il detto periodico esamina dettagliamente gli argomenti dell'arcivescovo in merito ai rapporti della chiesa d'Irlanda, con quella di Inghilterra, e conchiude disapprovando le teorie del Manning, che cioè ciò che è buono in un luogo non sia buono nell'altro.

Riceviamo dal signor ammiraglio C. di Persano la seguente lettera:

Torino, addì 5 ottobre 1866.

Illustrissimo sig. Direttore

Sicuro dell'imparzialità dei sentimenti che La distinguono, francamente Le chiedo d'usarmi la cortesia d'inserire nell'accreditato giornale che Ella dirige le poche linee che mi permetto compiegarle.

Intanto, con sensi di predistinta stima, ho l'onore di dichiararmi

Suo obbligat.mo servitore
CARLO DI PERSANO.

In una nota della *Gazzetta Ufficiale* relativa al mio opuscolo sui fatti di Lissa, si dichiara che *nella parte riflettente alcuni incidenti che si riferiscono al ministro della marina la narrazione è incompleta ed inesatta*. La nota aggiunge, che *in questo momento, e finchè sta aperto un procedimento giudiziario sui fatti di Lissa, il Governo crede conveniente di mantenere la più grande riserva e di non aggiungere altre spiegazioni*.

Io fui costretto dalla mia coscienza e dall'onor mio a quella pubblicazione, perchè quel riserbo che il Governo sente di poter mantenere finchè sta aperto il procedimento giudiziario da *me invocato*, non era stato a mio riguardo da altri mantenuto.

Ho narrato con tranquillità di coscienza, ora rientro nel mio silenzio, dal quale non mi sarei mai dipartito, se l'onestà l'avesse pur consigliato a coloro che dovevano farsi un dovere di astenersi da qualunque pressione per imporre, quasi che la giustizia debba trovare la colpa, s'anco colpa non siavi.

Alla lettera del comandante D'Amico risponderanno le istruzioni da lui stesso redatte nel suo tragitto da Lissa per raggiungere la squadra.

Dei pensieri interni, come ognuno comprende, non posso farmi solidario, sibbene posso dire, che tanto le osservazioni della nota della *Gazzetta Ufficiale*, quanto la lettera del comandante D'Amico, per nulla cambiano, come da taluni si vorrebbe insinuare, i fatti di Lissa nella loro sostanza, quali gli ho narrati, che è il punto principale.

Dopo questo dichiaro di non entrar più in ispiegazioni ulteriori, lasciando che la luce venga dal giudizio che io solo ho invocato.

Torino, 4 ottobre 1866.

CARLO DI PERSANO.

Nella *Gazzetta di Torino* del 6 corrente si legge:

In adunanza d'ieri la deputazione provinciale di Torino, dietro proposta del prefetto presidente, votò un sussidio di L. 2000 a favore delle vittime della innondazione in Villa Focchiardo. — Si ordinò inoltre l'apprezzamento regolare di tutti i danni per provvedere in seguito più largamente, e si deliberò di aprire anche una pubblica sottoscrizione.

Ieri l'altro furono ristabilite le corse dei piroscafi, già sospese sul Lago Maggiore. Per ora le corse son limitate al tratto fra Sesto Calende e Laveno.

INDIRIZZO DI MILANO A VENEZIA

La Giunta municipale di Milano, scrive la *Perseveranza*, fedele interprete dei sentimenti di tutta quanta la popolazione, deliberava il seguente indirizzo:

A Venezia, a tutte le città venete e alla città di Mantova, la città di Milano

Venezia è libera! Questa magica parola ha virtù di far obbliare un'iliade di dolori; tutte le iniquità della forza, tutte le ironie della fortuna dileguano davanti a questa aurora che risaluta, per non aver più tramonto, l'erede di tredici secoli di gloria nella sublime derelitta del quarantotto. Venezia è libera, e colla sua risurrezione un alito di vita nuova corre da un capo all'altro della penisola.

Noi, che abbiamo insieme lungamente durato gli squallidi ma pensosi silenzii della servitù; che in uno stesso giorno, quasi al tocco d'elettrica scintilla, ci siamo insieme levati acclamando l'Italia; che più tardi, vinti e non domi, abbiamo ancora e sempre guardato, come a speranza ed a promessa, a Venezia, a Venezia combattente per tutta Italia dal fondo delle sue lagune, oratrice per tutta Italia con Daniele Manin; noi rivendichiamo oggi avidamente il privilegio di porgere ai veneti la prima stretta di mano, pegno di una fraternità che non teme il soffio delle nuove fortune, gittate come ha le radici nella comunanza delle antiche sventure.

Venezia libera, ogni terra veneta torna in signoria di sè stessa; e quasi a rendere testimonianza di quella solidarietà che abbiamo da tanti anni giurata, l'ora che spezza i ceppi della Venezia restituisce a libertà l'ultimo lembo di terra lombarda. Così a tutti insieme, fratelli delle provincie redente, Milano dà il benvenuto nella italiana famiglia. Arbitri voi delle vostre sorti, l'Italia è sicura delle sue.

Milano, dal palazzo del Comune,
4 ottobre 1866.

Il sindaco
BERETTA.

Gli assessori
(seguono le firme)

La *Gazzetta di Treviso* del 5 scrive:

Ieri le truppe italiane entrarono nei forti di Venezia.

Questa mattina 101 colpi di cannone festeggiarono la pace firmata. Tutte le finestre si coprirono di bandiere, la banda civica percorreva le vie della città in mezzo ad una moltitudine festante di popolo.

Abbiamo notizie che in tutte le altre città del Veneto ebbero luogo eguali manifestazioni di gioia.

Benchè la nostra emancipazione fosse assicurata dal trattato di Praga e dalle guarentigie delle potenze, la nuova della pace non poteva fare a meno di mettere in giubilo tutte le popolazioni venete. Essa pon termine a quello stato d'incertezza che da oltre due mesi faceva languire il commercio e l'industria, e teneva gli animi in una sospensione fatale ad ogni attività.

La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 6 scrive:

La Divisione comandata da S. A. R. il principe Umberto, alla quale si uniranno il 1° e 2° reggimento granatieri di stanza in Udine, avrà l'onore di entrare per la prima in Venezia, al più tardi sui primi della settimana entrante.

Nella *Gazzetta di Genova* del 5 si legge, che nella seduta ordinaria che quella deputazione provinciale tenne il giorno prima, approvava all'unanimità:

1° Di rassegnare vivissime instanze al Governo, perchè provveda alla pronta cessazione del corso forzato del biglietto di banca;

2° perchè, visto il miglioramento assoluto dello stato sanitario della provincia di Genova, voglia togliere le quarantene che ne impediscono gli approdi di mare.

Deliberava quindi a maggioranza di voti di fare un'istanza al Governo, perchè, vista la nessuna utilità delle quarantene fra quei paesi e città che sono legate fra loro da relazioni per via di mare, e contemporaneamente per facili comunicazioni per via di terra, e specialmente se da strade ferrate, voglia disporre che in caso di nuove invasioni del cholera non abbiano a rovinarsi gli interessi commerciali ed economici delle popolazioni con inutili quarantene.

NOTIZIE SANITARIE

A Cuneo, dal 4 al 5 vi furono 17 casi e 17 morti di cholera.

Scrivono dalla Valcuvia il 3 alla *Perseveranza* del 6 corrente:

Vi scrivevo l'altro ieri che compivano i quindici giorni senza aver contato altri casi di cholera nella Valle, e colla speranza che questo incomodo ospite ci avesse lasciati. Ma l'altro ieri istesso un altro caso si sviluppava ai Mulini della Favorita, gruppo di case e frazione di Casalzuigno, fra questo villaggio ed il villaggio di Vergobbio; ed ieri, nella stessa casa ove soccombeva l'attaccata del giorno innanzi, due altri casi scoppiavano, uno fortunatamente leggiero, l'altro grave. L'importatore del male si dice uno scalpellino proveniente da Genova, che entrato nascostamente nel villaggio per non subire espurghi o contumacia, sarebbe poi andato a trovare la sua promessa, alla quale avrebbe fatto il bel dono della malattia. La giovane come dissi è morta; ora sono malati il padre e un altro della famiglia, questo gravemente.

Fortunatamente il gruppo di case è isolato; ma l'ignoranza de' contadini e la poca cura che si ha nelle osservazioni contumaciali non danno molta speranza che il male si fermerà a questi nuovi casi.

Il *Giornale di Udine* del 4 pubblica il seguente bollettino sanitario:

Dal 2 al 3 Udine nulla. Pordenone (presidio e prigionieri) casi 1, morti 2 dei precedenti. Città casi 1, morti 1, più 2 precedenti. Dal 26 settembre al 1° ottobre (Palma) Distretto: casi 7, morti 2. Dal 30 settem. al 1° ottobre: Caorle (Portogruaro) casi 3, morti 2. Dal 29 al 30 sett. S. Michele (Latisana) casi 1, morti 1. Dal 28 sett. al 1° ottobre Gorizia (ospitale militare e distretto) casi 14, morti 5. Dal 1° al 2 ottobre Treviso (ospit. militare) casi 4, morti 1. Treviso (Limbrega) casi 1, morto 1. Città casi 1, morti 0. S. Maria del Rovere casi 2, morti 1. Dal 2 al 3 ottobre Treviso (ospitale militare) casi 6, morti 1; (ospitale casa Pericco) casi 1, morti 1. Città nulla, morti 1 precedenti. Giorno 30 settembre Mota, casi 1, morti 0; 2 ottobre casi 1, morti 1.

Ieri, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 5, approdava nel nostro porto la pirocorvetta *Governolo*, comandante marchese Paolucci, proveniente da Napoli, di dove era partita il giorno 29. Allo approdo l'intero equipaggio era in perfetta salute, ma nella notte era assalito da cholera il maestro di casa degli ufficiali, Lovato Francesco. La direzione della sanità marittima disponeva perchè il bastimento si dirigesse indilatamente su Brindisi, onde deporvi l'infermo al Lazzaretto e scontarvi la contumacia di rigore.

Ogni vigilanza è posta così dalla Sanità continentale siccome dalla marittima a preservare fra noi l'incolumità pubblica, e sarebbe ben necessario che i cittadini nella mondezza delle persone delle case, delle pubbliche vie, e nell'ordinato regime di vita coadiuvassero gli sforzi delle nostre autorità dirette alla nostra preservazione.

Dal 3 al 4 ottobre, a Venezia si ebbero undici casi di cholera ed otto morti.

A Trieste, dal 1° al 2 ottobre vi furono otto nuovi casi di cholera. Dallo scoppio del morbo fino al 2 ottobre, a Trieste si ebbero casi 621

di cholera. Dei colpiti ne guarirono 203, ne morirono 342, e ne rimasero in cura 76.

Scrivono da Praga il 1° ottobre alla *Presse* di Vienna, che la caserma di Uellö fu sgombrata dai militari, perchè in ventiquattr' ore vi morirono 110 uomini di cholera.

L' *Osservatore Triestino* del 3 ottobre ha da Antivari in data del 25 settembre:

Non appena scoppiato il cholera in varie parti, il governo ottomano stabilì sette sole località per le costumacie, cioè Dardanelli, Smirne, Salonicco, Bairut, Cipro, Tripoli di Barberia e Candia.

L'Albania quindi rimase esclusa, ed un passeggiero che avesse dovuto arrivare da Trieste sarebbe stato costretto a recarsi a Candia, come il porto più vicino e poi ritornare in Antivari dopo compiti 19 giorni di prescritta contumacia; e con quali mezzi? In fatti, giunto il piroscafo del Lloyd da Trieste con patente brutta, venne respinto da per tutto, e dovette portare e merci e passeggieri a Prevesa, indi ricondurli di bel nuovo a Megline, dove anche al dì d'oggi si trovano.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Moniteur* del 4:

« L'*interim* del ministero degli affari esteri in Francia, ch'era stato affidato a S. E. il marchese di La Vallette, è cessato, incominciando dal 2 ottobre e S. E. il marchese di Moustier ha preso possesso del proprio portafogli. »

Lo stesso *Moniteur* pubblica la seguente nota:

« Desiderando di migliorare il presente regime dei passaporti e di agevolare lo sviluppo delle relazioni internazionali, l'imperatore dei francesi ha deciso, per mezzo di un decreto recentemente pubblicato su proposta del ministro degli affari esteri, che i sudditi francesi, i quali dovranno chiedere alle cancellerie diplomatiche o consolari della Francia all'estero un passaporto, oppure il *visto* del medesimo, siano esenti dal pagamento della tassa che precedentemente si esigeva, e che la stessa immunità verrà concessa ai sudditi di quelle potenze che ci concederanno la reciprocità.

« Già alcuni governi esteri hanno accolte favorevolmente le proposte che vennero fatte e viaggiatori francesi si trovano, fin d'ora, esenti dalla tassa pel *visto* dei loro passaporti nelle cancellerie diplomatiche o consolari d'Austria, Baden, Baviera, Belgio, Danimarca, Spagna, Gran Bretagna, Assia Granducale, Paesi Bassi, Prussia, Sassonia, Svezia e Norvegia, Svizzera, Venezuela e Wurtemberg.

« I viaggiatori oriundi di que' diversi Stati sono ammessi, per reciprocità, a godere, come i sudditi dell'imperatore, la stessa esenzione nelle cancellerie diplomatiche o consolari di Francia all'estero. »

I giornali francesi, e fra essi anche il *Moniteur du soir*, annunziano che la famiglia imperiale ritornerà a Saint Cloud dal 5 al 10 ottobre e partirà il 1° novembre per Compiègne.

Secondo il *Précurseur* d'Anversa, le elezioni pel rinnovamento della Camera dei Paesi Bassi avranno luogo il 1° novembre e non il 10 ottobre come noi pure, sulla fede di altri giornali, avevamo annunziato.

Si legge nel *Giornale di Vienna*:

« Veniamo a sapere che il barone di Hubner deve ritornare a Roma quanto prima. Il soggiorno a Vienna di monsignor Nardi auditore di Rota, pare riferirsi alla questione certamente molto interessante per Roma, quale sarà la condotta che l'Austria si propone di tenere dinnanzi alla esecuzione della convenzione di settembre. Ci vien riferito che il signor di Hubner sia munito delle istruzioni necessarie a quest'uopo, e crediamo di non ingannarci manifestando l'opinione subbiettiva che l'Austria manterrà la più grande riserva nella questione romana la quale, cosa strana, non è menzionata che per incidente nella circolare del signor di La Valette. »

Nella *Gazzetta di Vienna* della sera si legge:

Una notizia riprodotta in un foglio di qui ci porge occasione di far osservare che l'ambasciatore imperiale conte di Blome non ha abbandonato il servizio dello Stato; ch'egli si trova semplicemente in congedo e che il governo imperiale non può avere l'intenzione di lasciare vacante il posto di ambasciatore appo la Corte di Baviera la quale è unita alla nostra famiglia regnante da tanti vincoli di parentela e di amicizia, e all'Austria da interessi così numerosi.

Le voci sparse, qualche tempo fa, che il signor Di Beust, antico ministro degli affari esteri in Sassonia, dovesse entrare al servizio dell'Austria, si riproducono ora con grande insistenza. La *Nuova Stampa libera* di Vienna dice che il signor Di Beust si trova in questo momento ad Ischl presso l'imperatore Francesco Giuseppe e che probabilmente nella prossima modificazione ministeriale, verrà incaricato del portafoglio degli affari esteri dell'Austria. Ignoriamo qual fondamento questa notizia possa avere.

Un telegramma del *Vanderer* in data del 1 ottobre da Pest reca, che il principe primate di Ungheria, monsignor Scitoasky fu assalito da un colpo di apoplessia il giorno 30 settembre, e che gli fu somministrata l'estrema unzione. Si hanno poche speranze che sopravviva.

I giornali spagnuoli annunziano che la regina Cristina rinunziando ad abitare in Roma ha venduto il bel palazzo che possedeva in quella città. Essa passerà l'inverno prossimo a Parigi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 5 settembre, con il quale son dichiarate provinciali le strade indicate nell'elenco annesso al decreto medesimo.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 5 settembre a tenore del quale, dello stanziamento di L. 40,000 fatto sul capitolo 10 del bilancio passivo di quest'anno del Ministero della pubblica istruzione, per assegni a favore di giovani eletti affinchè possano perfezionarsi nei loro studi in istituti superiori nazionali od esteri, tre quarti sono assegnati per gli studi di perfezionamento all'estero in determinate specialità e preferibilmente in quelle a cui per le esigenze e le condizioni speciali degli studi in Italia sia più utile provvedere.

L'altro quarto sarà distribuito in assegno a giovani eletti, usciti da non più di quattro anni da Università o da istituti speciali superiori, per proseguire e compiere all'interno alcuni studi.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 19 settembre, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Napoli è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi commerciali ed industriali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 13 settembre, a tenore del quale gli uditori od abilitati agl'impieghi maggiori che riceveranno nomina ad aggiunti giudiziari sino a tutto il mese di dicembre 1866, saranno collocati nella graduatoria degli aggiunti secondo il posto che occupavano in quella degli uditori, ovvero secondo la data dell'abilitazione agl'impieghi maggiori, non avuto riguardo alla data di nomina ad aggiunto.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 19 settembre, con il quale è approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore di ampliamento della città di Firenze, fuori le attuali mura urbane, delineato nelle tavole firmate dall'ingegnere Poggi colle varianti aggiunte dagli ingegneri Poggi e Laschi sotto la data del 24 agosto 1866,

L'attuazione del piano dovrà essere compiuta nel termine di *venticinque* anni dalla data del presente decreto.

6. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

7. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

CRONACA DI FIRENZE

Con sua notificazione del 6 corrente, il sindaco di Firenze pubblica il R. decreto del 19 settembre prossimo passato, col quale fu approvato il piano regolatore dell'ampliamento della città di Firenze al difuori delle attuali mura urbane, deliberato dal Consiglio comunale nella seduta del 23 marzo 1866.

L'altra sera, verso l'*Ave Maria*, mentre i frati se ne stavano in coro a pregare, un sergente garibaldino cui il Chianti aveva dato alla testa, entrò nella chiesa di Santa Trinita, e con grave scandalo delle poche beghine che vi erano, salito sopra una panca, prese a predicare contro preti e frati.

Le devote uscirono di chiesa ed i frati si rifugiarono in convento; e siccome la *scaccino* non riuscì ad imporre silenzio al predicatore dilettante, alcuni cittadini corsero a chiamare i civici pompieri ch'erano di guardia al palazzo municipale, i quali poterono condurre fuori di chiesa il garibaldino, che barcollando se ne andò alla propria casa.

Dal 13 fino al 30 settembre, davanti ai giudici conciliatori dei quattro mandamenti della città di Firenze, furono portate cause 101.

Di questo numero, 20 furono le cause risolte di comune accordo fra i contendenti; 4 quelle nelle quali non fu possibile venire ad un accomodamento; 31 le sentenze invocate dalle parti; 4 le cause aggiornate, e 42 le cause incominciate e rimaste sospese, perchè le parti contendenti non comparvero più davanti ai giudici conciliatori.

Venerdì passato, 5, le guardie di città dovettero tradurre alle Murate Giovanni B. e Giuseppe C., ch'essendosi incontrati in piazza Santa Maria Nuova vennero alle mani, e che sebbene fossero stati più volte separati dalle guardie municipali, minacciavano di volersi reciprocamente conciare pel dì delle feste.

Ci scrivono che, l'altro giorno, nel raccontare il fatto relativo alla Maria C. s'incorse in qualche inesattezza.

I coniugi Francesco e Maria C. non furono tradotti all'uffizio di pubblica sicurezza della sezione di Santa Croce, ma vi si recarono spontaneamente; la Maria C. tentò una sola volta di gettarsi giù dalla finestra, e dietro amorevoli e conciliantí esortazioni dell'ispettore reggente l'uffizio di questura della sezione di Santa Croce si calmò, e recossi alla propria casa in compagnia del marito.

Il fascicolo nono della *Nuova Antologia* contiene i seguenti lavori:

Luigi Carlo Farini. (Cont. e fine) — di Achille Mauri.

I trattati di Ratisbona e di Cherasco — di Ercole Ricotti.

Letteratura leggendaria — di Eugenio Camerini.

La duchessa Matilde de Luna. Narrazione contemporanea — di G. T. Cimino.

L'Austria — (1859-1866) — Il problema e la storia. (Parte terza) — I. Il conte Riccardo Belcredi — II. Che cosa ha fatto il Belcredi? — III. La Dieta in Boemia — IV. La Dieta d'Ungheria — V. Politica estera — VI. Conclusione — di Ruggero Bonghi.

Notizie storiche della Sardegna — Pietro Martini — di Giuseppe Regaldi.

Varietà — L'Urna dantesca — di Alessandro Cappi.

Sulla discendenza Aleramica e sulla diramazione de' marchesati della Marca. (Lettera a Michele Amari) — di C. Desimoni.

Rassegna politica — La pace e le riforme — La marina e Venezia — I fatti di Palermo — La circolare di Lavalette e la politica generale — Il trattato del 23 e quello del 24 agosto — Prussia e Germania — La situazione austriaca — Creta e l'Oriente — L'alleanza russo-americana — La crisi transatlantica.

Bullettino bibliografico.

TEATRO PAGLIANO

Stassera domenica, 7 corr., si rappresenta l'opera *Matilde di Shabran* coi coniugi Tiberini.

Mercoledì, 10, prima recita della *Lucia di Lamermoor*.

PRIMA ADUNANZA

della Commissione per la Cassa di soccorso ai volontari feriti e loro famiglie

SUNTO DEL PROCESSO VERBALE

Il primo d'ottobre, nell'ufficio del capo medico dei volontari, sig. colonnello Bertani, in Brescia, si riunì per la prima volta la Commissione istituita da Garibaldi per la *Cassa di soccorso ai volontari feriti ed alle famiglie bisognose dei volontari morti o resi inabili al lavoro nella campagna del 1866.*

La Commissione (della quale il generale Garibaldi ha, con lettera del 29 settembre, disposto che facesse parte anche il colonnello dott. Pietro Ripari, e fosse segretario l'avvocato Alessandro Bottero), accettando di buon grado l'incarico conferitole « di promuovere dal Governo la necessaria approvazione di sollecitare dalla carità cittadina perenni offerte, di provvedere all'accrescimento ed impiego dei fondi, distribuirne i fondi come meglio risponda allo scopo dell'istituzione, e renderne semestralmente pubblico conto, » procedeva immediatamente alla nomina di un presidente, d'un vice presidente, e rimane così costituita:

Deputato generale Nicola Fabrizi, *presidente*;
Id. Maggiore Emilio Cipriani, *vice-pres., incaricato dell'ufficio di cassiere*;
Deputato colonnello Benedetto Cairoli.
Id. Id. Agostino Bertani;
Colonnello dottor Pietro Ripari;
Deputato maggiore Luigi Miceli;
Dottor Timoteo Biboli;
Sottoten. avv. Alessandro Bottero, *segretario*.

Ottemperando al suo mandato, la Commissione addiveniva tosto alle seguenti deliberazioni:

1° Di fare immediatamente le pratiche necessarie per ottenere, a favore della Cassa di soccorso, l'autorizzazione governativa, delle quali pratiche delegava l'incarico alla diligenza del suo vice-presidente, il maggiore Cipriani;

2° Di stabilire la propria sede e quella della Cassa a Firenze;

3° D'impiegare subito le somme già raccolte in rendita dello Stato (*) non conservando in numerario, per le occorrenze giornaliere, che un piccolo fondo, da collocarsi presso la Banca del Popolo di Firenze in conto corrente, per maggior comodità di prelevamento;

4° Di mettere temporariamente le somme cui non si potesse dar subito regolare impiego, in deposito presso quella delle due Casse di risparmio, di Firenze o di Milano, che offra maggiori vantaggi.

5° Di fare un appello agl'italiani tutti, ed in ispecial modo ai Municipi, ai Consigli provinciali, ai Comitati ed ai volontari perchè contribuiscano, ognuno col suo obolo, alla benefica istituzione, mandando il denaro alla Commissione, in Firenze, con lettere raccomandate o con vaglia postali, e le offerte minime anche in francobolli;

6° Di pubblicare, per intanto, l'elenco delle somme già ricevute, coi nomi degli offerenti.

Stabiliva poscia le seguenti norme per coloro che avranno a corrispondere con essa:

Lettere, pieghi, istanze ed offerte si dirigano al « *deputato* Nicola Fabrizi, presidente della Commissione per la Cassa di soccorso ai volontari feriti, Firenze, » o al *deputato* Emilio Cipriani, vice-presidente, ecc.

Le domande per soccorso dovranno indicare, oltre il Corpo e la Compagnia a cui il volontario apparteneva, l'età, la professione, la condizione di famiglia, la patria del ricorrente, il giorno ed il luogo del combattimento in cui ha riportata la ferita, ed essere corredata:

1° Di fede di povertà rilasciata dal sindaco;

2° Di fede medica, attestante la qualità della ferita, le lesioni e la conseguente impotenza.

Quando il sussidio sia dimandato dalla famiglia del ferito, occorrerà inoltre la fede di morte del medesimo.

Le istanze e le carte giustificative potranno farsi in carta libera, ma tutte debitamente autenticate.

Allo sciogliersi della seduta parecchi dei componenti la Commissione promettono di fare officio presso i Comitati di soccorso esistenti nelle rispettive provincie, onde versino nella Cassa le residue somme che ancor tengono a loro disposizione.

Brescia, 2 ottobre 1866.

(Seguono le firme.)

(*) *In conformità di questa deliberazione si è già fatto acquisto di lire 2,000 di rendita, investendo in questa un capitale di lire 23,930.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Aggressione. — Ieri sera, scrive il *Roma* di Napoli del 3 corrente, mentre il signor Bracciale, ricevitore dei dazi di consumo, andava in vettura al Ponte della Maddalena, giunto alla Marinella era aggredito da individui, che gli producevano gravi ferite. Un suo figliuolo di 14 anni, gittatosi coraggiosamente a traverso gli assalitori per salvare il padre, era anch'egli ferito.

Ciò avveniva nelle prime ore della sera e nessuna guardia di pubblica sicurezza trovavasi in quelle vicinanze; sicchè uno degli aggreditori che era stato raggiunto al Borgo di Loreto da un amico del Bracciale, potè, favorito dalla plebe, salvarsi con la fuga.

Lo zelo dimostrato dal signor Bracciale per estirpare il contrabbando non poteva non muovergli contro molti nemici fra coloro che dal contrabbando trassero sempre pingui profitti.

Medaglia commemorativa. — Ci scrivono da Bonesco (Molise):

25 militi della guardia nazionale di Bonesco (Molise) inviarono, fin dallo scorso anno, alla Commissione per la medaglia commemorativa altrettante domande con i relativi documenti. I militi suddetti, non avendo ricevuto finora il brevetto, si rivolgono alla Commissione per una risposta.

Necrologia. — Il *Giornale di Roma* del 4 ottobre annunzia, che il 10 agosto morì in Filippopoli, città della Turchia europea, monsignor Andrea Canova, vescovo di Troia *in partibus*, e vicario apostolico di Sofia. Monsignor Canova era nato nel 1805 in Garessio, diocesi di Mondovì.

NOTIZIE ULTIME

Crediamo sapere che, in virtù del disposto dell'articolo addizionale del trattato di pace, il pagamento di 35 milioni di fiorini, — espressamente pareggiati nell'articolo stesso ad 87 milioni di franchi, per evitare ogni equivoco circa il tasso del cambio, — debba aver luogo mediante la rimessione fatta in una sola volta dal plenipotenziario italiano al plenipotenziario austriaco all'atto dello scambio delle ratifiche di diciasette buoni del Tesoro.

Di questi buoni del Tesoro, che sono tutti pagabili in contanti a Parigi al domicilio di uno stabilimento di credito, ci si assicura che dieci sono dell'ammontare di un milione di fiorini ciascuno, non portano interessi, e scadono il giorno 3 gennaio 1867.

Gli altri sette buoni del Tesoro sono del valore di due milioni ottocentomila fiorini ciascuno, portano l'interesse del 5 per % a decorrere dal 1° novembre prossimo, e sono pure pagabili capitali ed interessi a Parigi, al domicilio di uno stabilimento di credito, alle seguenti scadenze di due mesi in due mesi: il 3 marzo, il 3 maggio, il 3 luglio, il 3 settembre, il 3 novembre 1867, il 3 gennaio, il 3 marzo, il 3 maggio, il 3 luglio ed il 3 settembre 1868.

Nonostante ciò che fu scritto da alcuni periodici, possiamo affermare che nel trattato di pace, nè nei protocolli, nè in alcuna nota diplomatica, fu mai parlato dei beni privati dei principi della Casa di Borbone.

S. M. il Re di Wurtemberg ha deliberato di nominare un ministro plenipotenziario presso il Governo italiano.

Il giorno 3 corrente sono entrati in Venezia due mila fucili destinati per la guardia nazionale. Furono consegnati alla Commissione direttrice della guardia medesima. Passando il convoglio per Mestre, la scorta venne fragorosamente applaudita; le bandiere tricolori comparvero dappertutto: quando un sergente di gendarmeria, già al servizio dell'ex duca di Modena, incominciò a sciabolare a diritta e a sinistra, provocando disordini. Gli fu tirato contro un pomo d'oro, che andò a colpire in faccia un ufficiale austriaco; allora si fece venire un picchetto di soldati da Malghera, e senza d'uopo di violenze, tutto rientrò in calma.

Salve d'artiglieria annunciarono il mattino del 4 alle venete città la notizia della pace firmata. Quando gli austriaci saranno partiti e i Municipi ne faranno domanda, le truppe nostre entreranno in Venezia, nelle fortezze. Sappiamo che a Venezia andranno truppe del 1° Corpo d'armata (*Pianell*); a Verona, a Mantova, a Peschiera, a Legnago ed a Borgoforte, del 6° (*Brignone*); a Palmanova, del 7° (*De Sonnaz*.)

Oggi, 6, è stata attivata la ferrovia per Mestre sino a Venezia. Le truppe italiane che si recano da Padova a Treviso, e viceversa, passeranno liberamente sul tronco di Mestre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli. — Dal mezzodì del 5 corrente a quello del 6: casi 27, morti 17, più 12 dei precedenti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Shanghai, 5 settembre. — Corre voce che il principe di Chiusiu abbia sconfitto il Taikoun.

Costantinopoli, 2. — Gli insorti di Candia hanno perduto nell'ultimo combattimento il il loro capo. Una perfetta tranquillità regna nelle altre provincie della Turchia.

Parigi, 5 — Il *Moniteur* smentisce che l'imperatore e l'imperatrice abbiano intenzione di recarsi a Pamplona.

La *Patrie* ha un telegramma da Canea in data del 26 settembre, il quale reca che Mustafà pascià pubblicò un secondo proclama in cui annunzia che si fecero numerose sottomissioni e accorda ai rivoltosi una nuova dilazione, fino al 10 ottobre, per deporre le armi.

Parigi, 6. — Leggesi nel *Moniteur*:

In vista della decrescenza dell'epizoozia è autorizzata l'importazione di tutti gli animali, eccetto i ruminanti, provenienti dall'Inghilterra, dall'Olanda e dal Belgio.

Nuova-York, 3. — Si ha da Messico che l'imperatore Massimiliano ha pronunciato un discorso nel quale dichiarò che non avrebbe abbandonato il Messico.

Cotone 42.

Vera-Cruz, 10 settembre. — L'imperatore Massimiliano nominò Martin Castillo ad ambasciatore del Messico a Roma.

Bukarest, 5. — Stirbey è ritornato da Costantinopoli.

Le difficoltà pel riconoscimento del principe Carlo non sono ancora tolte. Qui si vuole un riconoscimento senza condizioni.

Vienna, 6. — Leggesi nel *Giornale di Vienna*: La pace conchiusa coll'Italia è un avvenimento dei più soddisfacenti. Noi desideriamo vivamente che ogni rancore svanisca dal cuore degli antichi avversari e che questi riconoscano il loro reciproco interesse di vivere da buoni vicini. L'Austria, collo sgombrare la Venezia e col riconoscere l'Italia, compie senza alcuna seconda idea due atti importanti. La missione dell'Austria in Europa non è più verso il sud, e l'èra istorica delle lotte tedesche in Italia è terminata. L'Italia potrà approfittare della pace per consolidare la sua situazione interna e preparare i mezzi di transazione per stringere intime relazioni coll'Austria. Nel rinnovamento di un'alleanza offensiva fra l'Italia e la Prussia noi saremmo obbligati di vedere un fatto anormale, che non ha ragione di esistere e che sarebbe pieno di pericoli.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 6 ottobre

	ottobre 5	ottobre 6
Fondi francesi 3 %	68 87	68 75
» » Fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	96 85	97 —
Consolidati inglesi	89 1/4	89 1/4
Italiano 5 % in contanti	55 70	55 60
» fine mese	— —	— —
» 15 ottobre	55 70	55 35
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	635	635
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	347	346
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	70
» » Lombardo-Ven.	410	408
» » Austriache	373	372
» » Romane	65	65
Obbligazioni	115	114
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

gli allievi del secondo anno, e al 3 di novembre per quelli del primo. Chi ha compiuto il 1° anno in pubblico liceo sarà preparato alla licenza liceale in un solo anno cominciando dall'ottobre.

Torino, via Provvidenza, n° 13.

COLLEGIO-CONVITTO DI SALUZZO

Sono in questo collegio le scuole liceali e tecniche pareggiate alle governative, le ginnasiali regie e le scuole elementari.

Il Civico Convitto è aperto fin d'ora, e vi si preparano i giovani pei prossimi esami. Pel programma dirigersi al rettore TORTALLA GIUSEPPE, via San Bernardo, num. 1.

COLLEGIO-CONVITTO ISRAELITICO
IN MONDOVI-PIAZZA
Sesto Anno

Esso rimane aperto anche nelle vacanze per le preparazioni agli esami e per le scuole necessarie di musica ed ebraico.

Si cerca un istitutore israelita; e chi desidera concorrere rivolga la domanda coi documenti al Rettore

DE BENEDETTI, *Rabino.*

AFFITTASI un bellissimo appartamento composto di otto stanze perfettamente decorato. — Dirigersi al Palazzino, via Nuova, n° 213, a cento passi della Porta Nuova di via della Scala.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 50	12 7	» »	4 50	9 »
Navacchio	»	6 45	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 12	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 52
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 55	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 13	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 58	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 5	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 32
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a5 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 28
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 46

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 38	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 32	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 20p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 30	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 40p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 8a	12 14p	2 44p	7 22p	12 22a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 26	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 52	» »	9 47	» »	7 52a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 56a	» »	» »	3 20p

Susa	p.	» »	2 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 25	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 45p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	8 30p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 52	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 56	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 20p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)
Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 20a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 55p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 36	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 44p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 30	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 53	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 25	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	» »	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 25	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 12
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 25

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 30	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 6 ottobre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	»	»	59 20 1/2	59 10	»	»
Detta in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	»	»	38 15	»	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	1538	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	300	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	60	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	47 3/4	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	174	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	»	»	374	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	60 50	»
3 % id.	»	»	»	»	39	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	»	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 12	21 11	»	»	»	»

Milano, 5 ottobre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	60 10
»	»	spezz.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del	»	cont.	»	»	»	»
nuovo prestito	»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	cont.	»	»	»	»
»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
»		fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»	»	»	»	»
» Merid.	1 ott.	»	»	»	»	149
» Livor.	1 gen.	»	»	»	»	»
Canali Cavour	»	»	»	»	»	»
Beni demaniali	1 ott.	»	»	»	»	»
Della Città 1860 5 %		»	»	»	»	»
CC. SS. di Milano	»	»	»	»	»	»
Della Città rimbors. con pr.		»	»	»	»	»

Genova, 5 ottobre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	59 25	59 90
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
» » »	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» » 1849	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » » 1856	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cassa scont.	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cred. mob. it. v. 400	cont.	»	»
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
5 % Romano		»	»

Torino, 5 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	In liquidazione G. prec.	In liquidazione matt.
Consolidato 5 %	»	59 55	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	21 05	21 10	»	»

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110